

# Sanità, il cuore si opera in squadra

*Prima sala "ibrida" (la quarta nel mondo) al Monzino di Milano*

MILAN - Una quindicina di esperti insieme nella stessa stanza. Alleati per offrire al malato di cuore un mix di competenze salvavita, con cure fino a ieri impensabili che si traducono in nuove chance di sopravvivenza. Al Centro cardiologico Monzino di Milano il cardiocirurgo non "balla da solo": il cuore si opera in team, grazie a un nuovo modello di sala operatoria cardiovascolare detta "ibrida" o multifunzionale, inaugurata ieri all'Ircs di via Parea.

«Questa nuova e modernissima sala operatoria che inauguriamo è l'ennesimo segno della vitalità di un sistema sanitario come quello lombardo, che riesce a fare coesistere in maniera virtuosa il pubblico e il privato, in una "competizione" che va a tutto vantaggio dei pazienti», ha dichiarato ieri l'assessore regionale alla Sanità, **Luciano Bresciani**,

nel corso della presentazione di una nuovissima sala operatoria "ibrida" cardiovascolare, la prima in Italia e la quarta in tutto il mondo dopo quelle di Cleveland (Usa), Lipsia e Monaco (Germania).

Si tratta di una sala operatoria multifunzionale all'interno della quale il paziente operato al cuore può ricevere contemporaneamente ogni tipo di trattamento - chirurgico, emodinamico, elettrofisiologico - con un miglioramento delle percentuali di guarigione e con la possibilità di eseguire interventi di grande complessità. «Già oggi la cardiologia lombarda si dimostra una delle migliori del mondo - ha aggiunto Bresciani - se è vero che qui al Monzino la mortalità globale tra i

pazienti operati si attesta sull'1,7%, contro il 2,2% degli Usa e il 3,4% del Regno Unito. Grazie a questa nuovissima sala operatoria fa-

remo sicuramente un ulteriore passo in avanti nel miglioramento della qualità complessiva del nostro sistema. E se è pur vero che tecnologie così all'avanguardia hanno costi rilevanti, è anche vero che grazie all'appropriatezza delle cure otteniamo un abbattimento della mortalità acuta per infarto, una riduzione delle complicanze successive all'evento e quindi dei costi relativi».

Il direttore scientifico del Monzino, **Paolo Biglioli**, ha rilevato che «l'alta specialità di ogni medico viene messa al servizio di uno stesso malato, per risolvere al contempo uno o più problemi cardiaci. È una doppia rivoluzione: per il medico, che si trova di fronte alla necessità di cambiare formazione e mentalità, e per il paziente, che può ottenere risposte anche contro malattie complesse un tempo intrattabili».

